

IL POPOLO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8.— (Esteri) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 3 agosto 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

LA LEGGE DELL'AMORE

Il parlamento francese, prima di prendere le vacanze estive, ha votato la legge del matrimonio libero a partire dai ventun'anni per i due sessi. Ciò vale a dire che due giovani amanti, non a pena raggiunta la maggiore età, possono indirizzare una semplice notificazione notarile ai rispettivi genitori, e un mese dopo, volenti o nolenti i genitori stessi, unirsi tranquillamente in matrimonio davanti al signor sindaco o al facente funzioni.

Questa legislatura che, votando la legge delle mine, il riposo ebdomadario e la separazione delle chiese e dello stato, ha dato al mondo intero — di mezzo all'imperversare della bufera reazionaria e rivoluzionaria — il più meraviglioso esempio di equità e di civiltà, ha voluto chiudere i suoi lavori con questa legge d'amore. Ha voluto, facilitando ai giovani il matrimonio, appianandone loro l'adito, spogliandolo di tutte le formalità di che era involto, rendendolo *semplice e naturale*, qual è l'atto al quale precede, ha voluto ridargli un fascino di giovinezza, una purezza di slancio disinteressato.

Nè è questa la sola legge veramente morale e profondamente umana che sia stata adottata. La legge del riconoscimento dei figli adulterini in caso di matrimonio dei complici, quella della conversione di diritto della separazione di corpo in divorzio, dopo tre anni, e quella del divorzio per mutuo consenso completano questa legge e chiariscono l'intento dei legislatori.

Il matrimonio non è più oggi una delle sette piaghe inevitabili della società: è un atto facile e semplice, al quale tutti possono accostarsi senza noie, dal quale tutti possono uscire senza scandali.

È bene che il legislatore sia giunto a questo alto concetto della morale moderna, e che vi sia giunto a traverso all'esperienza concludente di tanti secoli d'oscurantismo e d'ignoranza. Il matrimonio, così come è, o meglio, come l'hanno fatto delle costumanze arciscolorate, non risponde più ai bisogni e alle idee dei tempi. Come tutte le cose decrepite, tentenna e minaccia ruina: poi che importa conservarlo — da che esso costituisce una cella stabile e ferma dell'organismo sociale — occorre modernizzarlo; a questo la Camera francese ha inteso e per questo ha bene meritato della patria.

Un medico specialista di malattie delle donne e dei fanciulli, uno scienziato, il dottor Bouillet che da quarant'anni esercita a Parigi ci diceva una sera: — Su 100 matrimoni da me esaminati, ne ho constatati 43 infelici, 27 dubbiosi, 30 incerti, forse buoni, forse no... per che, su questo argomento, la statistica è delicata... —

Qui — che le gentili lettrici non si allarmino! — noi non ci permetteremo di tentare una statistica: ci limitiamo soltanto a ricordare che *tutto il mondo è paese*. Il bisogno, che s'è fatto sentire imperioso in Francia, si fa sentire pure da noi; occorre provvedere, prima che ci sopraffaccia.

Facilitare il matrimonio non significa favorire gli errori, l'irriflessione dei giovani nello stringere questo legame serio, che non è bello se non riposa su di un sentimento di durata e di fedeltà. La legge dell'amore non avrebbe senso se non dovesse servire

che alla soddisfazione dell'istinto cieco, dell'impulso veemente del desiderio: questa legge deve accettare il controllo della ragione. E tocca ai giovani di tracciare a sé stessi una saggia regola di condotta.

Tocca a loro di pensare non soltanto a *questa sera*, al fremente *questa sera* del possesso; non soltanto a *domani*, al *domani* d'alba illuminata dalla tenerezza languida e nova; ma a *posdomani*, al *posdomani* che è fatto di realtà, di serietà, di dovere. Tocca a loro di pensare che non si maritano soltanto per sé stessi, ma per perpetuare la specie, per rivivere, migliori, più intelligenti, più illuminati, nei loro figliuoli.

Così, a pena esciti dall'adolescenza, liberi di compiere un atto, di cui non si nascondono l'importanza, i giovani dovranno costituire a sé stessi una coscienza molto più severa dei loro diritti e dei loro doveri. Potranno, in omaggio allo spirito di sacrificio, in omaggio all'amore, trascurare le egoistiche preoccupazioni dell'età matura, rinunciare alla ricchezza e anche all'agiatazza, contentandosi della semplicità, della salute, del reciproco affetto; ma dovranno provvedere alla necessità inevitabile di preparare ai piccini un nido caldo e sicuro.

Tutta l'educazione dei giovanetti e delle fanciulle è da rifare. In vece di assuefarli al matrimonio adulto e interessato, i genitori dovranno prepararli al matrimonio giovane e disinteressato, pel quale occorre dell'amore e del coraggio; dovranno abituarli fin da piccoli, non già alla mollezza e all'inazione, ma a sbrigarsi da sé, a coltivare la loro forza, la loro energia, la loro iniziativa.

In vece d'isolarli dalla vita, di farne degli ignoranti di ogni realtà, dei vasi chiusi ove fermentino i lieviti del misticismo o del romanticismo, una religiosità d'apparenza, dei pregiudizi di convenzione, i genitori dovranno impartire ai giovanetti e alle fanciulle un'educazione scientifica, fatta d'idee giuste e precise sulla vita e su quello che ragionevolmente essi possono attendersene.

A noi sembra che giovani, preparati così dalla famiglia e dalla scuola, siano atti veramente a costituire dei buoni matrimoni e a dare origine a una generazione di gente onesta e vigorosa.

Chè, se ci fosse errore — da che tutto accade, e nessuna educazione può impedire che ci siano caratteri inconciliabili e che si producano, anche nelle unioni più strette e meglio assortite, delle fenditure profonde e irreparabili — che il divorzio venga, triste ma salutare rimedio, e sia pur esso facile, semplice, naturale, decoroso, per offrire a sposi ancor giovani la possibilità di rifare la propria vita, di rifare ai propri figliuoli una famiglia più felice.

Se un mezzo c'è di salvare il matrimonio — che è una convenzione della società e non una legge della natura — il mezzo è là, e non altrove.

c. s.

In ogni mio scritto, io ho sempre attaccato il pretismo più particolarmente, perchè in esso ho sempre creduto trovare il puntello d'ogni despotismo, d'ogni vizio, d'ogni corruzione. — Il prete è la personificazione della menzogna, il mentitore è ladro, il ladro è assassino, e potrei trovare una serie d'infami corollari.

GARIBALDI.

Il dovere dei liberali

Non si può dire che questa ora volga propizia alle sorti della Chiesa!

Contro tutto ciò che tende ad infrangere col lievito della modernità, anzi del modernismo, la crosta tradizionale, in cui è rinserrata la Chiesa, si levano implacabile il sillabo e l'indice.

Contro tutto ciò che di puro e di ideale dovrebbe contenere lo spirito cattolico colle sue formule di castità e di abborrimento dai piaceri mondani, si levano gli scandali enormi abominevoli degli istituti cattolici.

Ieri erano gli orrori della pia casa delle Consolate — oggi sono laidezze senza nome di Varazze.

Teneri fanciulli affidati alle cure insospettite dei religiosi son fatti segno a brutture ignominose. Nessuna fantasia arsa da erotismo morboso, può essere giunta, non diciamo ad operare, ma ad immaginare quel che a Varazze e a Greco dovevano subire i fanciulli!

Noi non vorremmo dire biblicamente: *oportet ut mentiant scandalum*; perchè si tratta di giovani coscienze traviate e corrotte dal mal costume dei laidissimi educatori religiosi.

Ma si sarebbe tentati di ripetere il detto biblico, se si pensa che c'è voluta questa ondata di putrido fango a muovere finalmente le autorità e a far dettare al Ministro dell'Interno la circolare, colla quale si richiamano le autorità stesse alla osservanza delle fin qui trascurate norme di controllo e di sorveglianza sugli istituti privati.

Noi già temiamo assai che la circolare non valga a destare dal loro torpore i funzionari!

Non bisogna dimenticare mai che siamo in Italia; cioè in un paese nel quale prefetti e sottoprefetti, provveditori e medici provinciali sono troppo spesso alla mercè dei deputati ministeriali e dei loro grandi elettori, fra i quali si annoverano i più fervidi protettori delle chiese e dei conventi.

La circolare sta bene e noi siamo anche disposti a lodare il tardo provvedimento.

Ma a patto che la sorveglianza si eserciti sul serio e non si limiti soltanto ad una visita più o meno formale, che in questi giorni è imposta dal grido di indignazione che erompe dalla coscienza pubblica offesa dai ributtanti fasti dell'eroticismo religioso.

Del resto in questa materia più che la sorveglianza dei funzionari governativi, che si infrangerà, prima o poi, contro le protezioni dei timorati pezzi grossi del conservatorismo e delle pie o piissime gentildonne frequentatrici di sacrestie, più, dicevamo, di ogni sorveglianza, deve valere la coscienza di quanti si sentono sul serio liberali.

Noi torniamo ad insistere su questo motivo.

Comincino tutti i liberi pensatori tutti gli anticlericali sul serio a non permettere più che i loro figli frequentino le scuole rette dalle monache o dai preti ed i ricreatori cattolici.

Sarà un grande crollo per gli istituti di educazione cattolica questo; e sarà una riprova che l'anticlericalismo non si professa solo per darsi l'aria di uomini moderni ma per un sentimento di sincerità vera.

Se si potesse fare una statistica dei liberi pensatori, che mandano i loro fanciulli alle scuole rette da religiosi, si giungerebbe ad una cifra non insignificante.

Noi sappiamo la scusa di costoro: « è mia moglie che vuole così; posso trovare delle noie per questo? »

Ebbene la scusa non regge. Non c'è quasi uomo (diciamo una grande e cruda verità) che esiti lungamente se gli si offra l'occasione di fare uno strappo al contratto matrimoniale; non c'è uomo che sappia reprimere un moto di impazienza — quando non prorompa in rimproveri — se manchi un bottone ad un abito o il pranzo non sia cucinato a dovere.

Per queste cose nessuno si cura di arrecare alla moglie un dispiacere. La tenerezza si sente solo quando si tratta di non contrariarla per l'educazione dei figli.

Noi siamo nemici di ogni violenza e fautori di ogni libertà.

Ma pur senza violenze un uomo può persuadere la propria moglie o la propria madre ad allevare i figliuoli fuori dell'influsso delle idee pretine.

È proprio e per l'appunto questione di libertà!

Si può trovare qualche resistenza; si farà sorgere qualche malumore.

Ma con una condotta ferma senza esagerazioni, senza violenza, le resistenze cederanno, i malumori si dissiperanno.

E gli esempi come quelli di Greco e Varazze faranno il resto.

Noi leggiamo in questi giorni la cronaca di molti comizi, che, a protesta, si tengono qua e là in Italia.

I comizi sono nulla, se non vengono seguiti dai fatti.

Ed i fatti devono essere: un risveglio duraturo della coscienza pubblica, un'opera diretta a fare della scuola laica la concorrente seria efficace della scuola cattolica.

Si cominci a sottrarre colle sale di asilo il fanciullo alla strada ed alla tentazione del curato e lo si segua, fino a che il corso della scuola elementare non sia compiuto, coi ricreatori e cogli educatori.

Le famiglie, nelle quali i genitori sono costretti a frequentare i campi e le officine per guadagnare la vita, preferiranno, per necessità, fra tutte le scuole quelle, in cui il fanciullo è più lungamente trattenuto; quelle che lo accolgano prima e dopo la lezione e nei giorni di vacanza.

I preti lo sanno e allettano i fanciulli coi ricreatori, coi dop scuola e simili.

Facciano altrettanto lo stato ed i comuni e le scuole dei preti saranno disertate subito.

Cesena ha esiliati dagli istituti pii le suore; ha richiamato dal convitto salesiano gli orfani.

Cesena ha il ricreatorio maschile e istituirà il femminile.

Ma tutto ciò sarà ancor poco, se i ricreatori avranno pochi alunni e se i figliuoli dei democratici cesenati vi continueranno a dare un contingente alle scuole ed ai ricreatori religiosi.

Noi proponiamo — come protesta contro i turpi fatti degli educatori cattolici — un'opera di controllo severo diretta a distinguere i liberali veri dai falsi, le coscienze nette da quelle che si adattano a tutti gli accomodamenti.

Ri giovani repubblicani di Romagna

che domani s'adunano in Congresso a Forlì, il nostro più simpatico ed incoraggiante saluto!

Oggi più che mai si fa sentire il bisogno di un grido alto di protesta, di una parola serena di educazione civile, che vengano da giovani petti, desiderosi di giustizia e di luce.

Per la nostra Romagna, dite voi, giovani, le nostre aspirazioni, le nostre rivendicazioni, i nostri ideali! E avanti sempre!
il popolano.

Su La Squilla di Pavia Tom. Perassi brevemente risponde alla lunga requisitoria di M. Gibelli contro la frazione federalista lombarda. Intanto il Perassi nega che il lato più vivo e potente dell'azione del partito repubblicano debba essere l'opera di difesa delle classi operaie. Egli intende dire che è necessario partecipare a tutte le forme di attività in cui si svolge la vita nazionale; di qui la pregiudiziale repubblicana che rappresenta una soluzione concorde de' molti problemi politici e religiosi ed economico, molto al di là degli interessi di classe o di una classe. Il partito repubblicano ha da liberarsi dell'influenza socialista che fa credere a molti che tutta la vita della società umana non conosca che interessi esclusivi di classe: esso deve colgersi allo studio delle questioni che sono di tal natura da coinvolgere gli interessi di tutti. E, venendo più vicino alla questione, segue:

« Al federalismo tu opponi il "decentramento repubblicano." Aggiungo però che il contenuto è identico. Mi permetto di dubitare. E vediamo un po'. In che cosa si risolve il decentramento? Rispondo con tre parole: Nell'allargare e facilitare le funzioni degli istituti già esistenti: il comune e la provincia. A questo si riduce il famoso decentramento il più audace? Se così è, altro che questione di parole! "Il decentramento si limita ad allargare le funzioni della provincia; il federalismo vuole l'autonomia legislativa della regione. La differenza è forse poca? In un regime federale l'istituto della provincia non si comprenderebbe. Come circoscrizione la provincia non risponde che a criteri affatto arbitrari d'ordine strettamente amministrativo; come istituto è un'agenzia politica ed elettorale del potere centrale. La sua origine è essenzialmente antidemocratica.

A noi federalisti non si sanno opporre che le pagine di Mazzini. Ebbene una volta tanto di quelle pagine mi servo anch'io. E le oppongo a te, caro Gibelli. Siouro. Vedrai che Giuseppe Mazzini, andava un po' più in là del tuo decentramento. Egli concepiva la Regione come "unità politica-amministrativa" intermedia fra il Comune e la Nazione. Altro che mantenere le attuali divisioni artificiali? »

La Luce pubblica una ampia lettera della Commissione per il nuovo giornale del partito. Non neghiamo che lo sconforto spiri tra le righe sottilmente. Ma è pure una soddisfazione ben grande constatare che il lento ma continuo progresso non è mancato ancora; e fa veramente piacere l'assenzata e la potenza della Commissione. Che il nuovo quotidiano esca non è certo; ma è certo che se esce, la sua vita non sarà effimera.

Contro gli scandali che preti e frati e monache esercitano ogni giorno su corpi di innocenti fanciulli (quelli esercitati su le anime sono più millenari che secolari), si è ribellata tutta la parte del popolo d'Italia che tiene ancora in qualche onore, non dico la integrità del cittadino, ma la dignità dell'uomo.

La stampa di nostra parte in questa settimana suona a stormo il vespro anticlericale. Quando sarà istituita la ghigliottina per codesti animali immondi? Lasciamo, per brevità, di riassumere gli scritti del Popolo e del Cacciatore delle Alpi e della Riscossa e del Pensiero Romagnolo e degli altri settimanali che commentarono i fatti nuovi e vecchi con assestate osservazioni e con giusta indignazione.

La Vedetta di Lugo ha un importante articolo di fondo sul « Socialismo nostrano » Ne riproduciamo i brani più salienti, sicuri che esso, anziché acuire i possibili dissidii tra i repubblicani e i socialisti, mettendo le cose al loro posto, sarà dai socialisti onesti e sereni inteso come un ammonimento salutare per il bene loro e della democrazia italiana e della nostra Romagna.

« Noi ci siamo chiesti più volte perché il partito socialista da noi — in queste provincie Romagnole di Ravenna e di Forlì — non abbia mai saputo trovare quella libera e larga via di ascesa che lo conducesse ad una vera ed effettiva forza operante ed influente nella nostra vita pubblica.

Nell'82 — sono venticinque anni — quando Andrea Costa percorse la nostra provincia, facendo echeggiare ovunque la sua parola calda, piena, romagnola, era in lui qualcosa dell'impeto garibaldino che moveva all'assalto per la conquista di una nuova giustizia sociale. Non era facile resistere a quella ispirazione buona, generosa, umana e Costa fu trionfalmente portato alla Camera dai repubblicani. Nessuno allora avrebbe dubitato un sol momento che in brevi anni queste generose popolazioni sarebbero state guadagnate al nuovo ideale.

Ma mutarono gli apostoli. Andrea Costa dovette, in quei primi tempi, prodigarsi per tutte le regioni d'Italia e fu molto se — fra noi — arrivò a convertire la sua Imola. Al di là di Imola il repubblicanesimo diventò diffidente e provvide alla difesa delle sue posizioni, e le tenne e le tiene da Rimini a Ravenna, con una fermezza ed una resistenza, contro le quali si spuntarono le armi del socialismo nostrano. Quello che poteva essere facile ad Andrea Costa, il quale — in definitiva — altro non era che un grande cuore ribelle a tutte le ingiustizie sociali, poco imbevuto di dottrinarismo tedesco e molto provato dalle persecuzioni politiche, diventò difficilissimo ai nuovi intellettuali del socialismo moderno, capacissimi bensì di parlare all'intelligenza, ma punto adatti ad aprirsi la via al cuore del popolo. Il popolo è finissimo interprete collettivo e si lascia commovere soltanto da chi si commove.

Camillo Prampolini, che ad una limpida intelligenza unisce un gran cuore, ha dovuto interpretare modernamente il vangelo cristiano per trascinare le popolazioni assetate sempre di idealismi sentimentali.

Figurarsi poi in Romagna! Già fra noi sono difficoltà d'ambiente pressoché insormontabili. La grande proprietà, il latifondo non sono conosciuti. O piccola proprietà, o mezzadria su larga scala, ossia compartecipazione agli utili della terra. Fanno eccezione i terreni di bonifica, che hanno creato una popolazione di braccianti nella Romagna bassa. Portare in questo ambiente la parola fredda, matematica della lotta di classe vuol dire non essere compresi e trovare l'indifferenza dove si cercava l'entusiasmo.

Quando Enrico Ferri credette di aver guadagnato la Romagna, si accorse invece di aver perduto il Collegio.

Se tali risultati dava l'opera dei maggiori, che venivano col prestigio del nobilissimo ingegno e della veramente grande eloquenza, che cosa potevano fare i minori, che rimanevano fra noi a logorarsi in piccole schermaglie di tutti i giorni nei pettegolezzi avvilenti, nelle animosità petulantili di mal dissimulate ambizioni personali?

Il socialismo nostrano doveva perdere, e perdette infatti, la fede non nell'Idea, ma in sé stesso: quella fede — quel fuoco santo di partiti — che è il grande propulsore per le battaglie, che è la chiara visione della vittoria. Ed uscì dalla grande via maestra della propaganda della predicazione dell'apostolato sereno e persuasivo, per spandersi nei viottoli delle piccole intransigenze, delle piccolissime polemiche astiose, acute, come di gente malata che tutto irrita, tutto annoia ed infastidisce. In taluni luoghi alle polemiche cogli avversari aggiunse le baruffe in famiglia... e questo scrisse all'esuberanza di vita del partito.

Poteva avere collaboratore nella grande opera della educazione civile il partito repubblicano e spesso lo respinse, aiutando così indirettamente i partiti reazionari e dove la forza delle cose fu più forte di lui e dovette aiutare il partito repubblicano — come a Forlì, come a Ravenna — a conquistare il potere locale, all'indomani della vittoria cominciò a rendergli malagevole la vita con una critica perseverante, pungente, insofferente.

Tutto ciò non poteva accrescere simpatia al socialismo fra noi, mentre una maggiore sua tolleranza avrebbe fatto più riflettere il suo merito indiscusso di

avere dato opera alacre alla organizzazione delle forze proletarie.

Ma anche qui fu timoroso di ogni concorrenza, senza il suo marchio di fabbrica, ogni lavoro di organizzazione promosso dal partito repubblicano era dilapidato.

Questa specie di gelosia dell'opera altrui; questa paura costante di sopraffazione non sono già i segni di un organismo dalla costituzione debole e mal sicura?

E questi metodi di lotta non denunciano essi stessi la coscienza che ha il partito socialista di muoversi in un ambiente ostile?

E tanto ostile che ogni qualvolta fu abbandonato a se stesso, alle sue infatuazioni, contò altrettante volte delle battaglie perdute.

Parrà un paradosso, ma noi affermiamo che vi sono cause sante per le quali sarebbe già venuta l'ora della giustizia, se il partito socialista — sempre da noi — non avesse fatto del suo meglio per sciuparle per via.

Ed auguriamoci che, per le esagerazioni di metodo non tocchi la stessa sorte alle rivendicazioni agrarie nella Romagna nostra. »

LIA RAVA

POLEMICETTA ELETTORALE

Il Cuneo risponde al nostro commento elettorale e specialmente a quella parte di esso col quale cercavamo di indagare le ragioni, che, a parer nostro, spiegano la diminuita forza socialista.

Dice il Cuneo: « si accontenti il Polano della mite e blanda opposizione nostra; che vorrebbe egli?; sarebbe facile per noi acquistare popolarità combattendo ad oltranza l'amministrazione repubblicana; non han fatto così i repubblicani a Cesena, i socialisti a Cesenatico? »

Ecco; se c'era bisogno di un esempio per dimostrare la giustezza della nostra tesi, il Cuneo ce l'ha offerto.

Noi dicevamo: se si è discordi sui programmi, l'opposizione è doverosa; se si è concordi, poco giova mettere in rilievo ciò che di meno perfetto può accadere a chi espliciti un programma.

Gli esempi del confratello sono puntuali.

A Cesena la minoranza repubblicana dissente sul programma della maggioranza costituzionale. Basti accennare: la municipalizzazione dei servizi — l'allargamento della cinta daziaria — la politica tributaria della amministrazione Saladini. A Cesenatico socialisti e repubblicani si avversavano fieramente.

Noi abbiamo rilevata una situazione opposta a Cesena, ora.

Consenso nelle idee — desiderio in taluni di opposizione in ogni modo.

E il Cuneo, esemplificando, ci pare ci dia ragione.

E ce la dà perfino nella nota sull'ospedale.

Non solo la Giunta si preoccupò di studiare le varie località che potevano prestarsi per l'ospedale, ma le visitò coi primari e coll'ufficiale sanitario.

Visitò il fondo Montanari, quello Ceccarelli. Non però quello Nardi oggi indicato dal Cuneo.

E non per una dimenticanza. Ma perché la località, che senza lo zuccherificio sottostante sarebbe stata buonissima, non poteva più scegliersi per la industria che ivi sorge, occupando anche in parte il terreno Nardi.

Come vede il Cuneo il problema era stato studiato da ogni lato — tanto studiato che, ripetiamo, non solo commissioni tecniche han trovata ottima la località scelta, ma in Congregazione non vi fu per parte di chicchessia alcuna riserva.

Il popolano.

CAMERA DEL LAVORO

L'Agitazione.

Mentre il lavoro di trebbiatura procedeva senza inconvenienti e le adesioni aumentavano quotidianamente, assicurando la continuità; mentre tutti, anche gli avversari, convenivano nell'ottimo risultato dell'applicazione del nuovo sistema; mentre l'orizzonte pareva rischiararsi e promettere infine la serenità, la tranquillità indispensabili al regolare funzionamento della vita pubblica, ci giunse inattesa la nuova dell'arrivo di

forze militari importanti, sollecitate da un'infima minoranza di proprietari, capitanata dal Comm. Urtoller, per proteggere la libertà del lavoro, che nessuno mai ha pensato di violare, per prevenire incidenti, che nulla lasciava prevedere.

Contemporaneamente si sparse la voce che quella stessa minoranza di reazionari accusasse la locale autorità di debolezza e quasi di complicità nell'attuale agitazione.

L'aumento di forze è una inutilità. Che cosa faranno a Cesena quelle due compagnie, quel mezzo squadrone e quei carabinieri, di cui ci hanno gratificati? Se alcuni inconvenienti sono insorti nell'applicazione del nuovo sistema — ed erano inevitabili, a punto per che il sistema era nuovo — essi sono stati rapidamente risolti dal Comitato d'agitazione. Questo non dipartendosi mai dalla linea di condotta equa e serena che s'era fissata, ha esaminati i singoli casi che sono venuti presentandosi, e li ha mau mano risolti con unanime soddisfazione.

Aspetteranno i soldati l'entrata in scena di macchine krumire per proteggerle contro possibili dimostrazioni?... Macchine krumire — nel vero senso della parola — a Cesena non ve ne sono; e di fuori non verranno. Per che non si troveranno qui macchinisti o fuochisti che vogliono lavorare sotto la protezione della forza pubblica; e non se ne troveranno fuori che osino farlo in Romagna, in odio e a detrimento dei compagni loro.

L'accusa contro l'autorità locale è una odiosa menzogna. Noi non siamo troppo teneri per l'autorità, quale essa sia; ma, in omaggio alla giustizia e alla verità, dobbiamo dichiarare che a Cesena, in tutto il corso dell'attuale agitazione, l'autorità locale ha conservata un'imparzialità superiore ad ogni encomio. Essa ha veramente compiuta la più alta, la sola missione del governo, moderando qui, consigliando là, inframettendosi sempre per smussare le asperità, per comporre i dissidii, per inaugurare un'era di concordia e di pace aspettata da tutti.

Del resto, la migliore prova l'hanno data i fatti. Da otto giorni che la truppa e un commissario straordinario di P. S. sono in Cesena, che cosa hanno fatto? Hanno percorsa la campagna e visitati gli uffici; ma hanno trovata una sola violenza da reprimere? una sola irregolarità da deplorare?...

Un tranello.

Negli ultimi giorni della settimana scorsa, l'allarme s'era sparso in mezzo ai contadini per una equivoca dichiarazione fatta da alcuni proprietari. Dicevano costoro, al momento della trebbiatura: io pago la metà che mi spetta, come padrone, ma... farò poi quel che farà la maggioranza. E taluni anche dichiaravano apertamente l'intento d'imputare poi al colono, nel regolamento dei conti, anche la parte padronale delle spese di trebbiatura.

Questo allarme giustificato produceva anzi, in regione di Bagnoli, uno sciopero parziale dei coloni, che arrestava momentaneamente la trebbiatura di quattro macchine. I provvedimenti immediati ed energici, presi dalla Fratellanza Contadini, riescivano ad evitare questo grave inconveniente.

Ma, di fronte alla malafede patente di questi proprietari, degni discepoli del Machiavelli, il Comitato d'agitazione ha dovuto mettere in guardia i capi-squadra dei braccianti, i proprietari ed i coloni tutti, decidendo, con pubblico manifesto e con una circolare, che d'ora in avanti sarebbero ritenuti come non aderenti, e trattati come tali, quei proprietari che non accettassero pienamente i deliberati del Comitato stesso: e cioè l'obbligo di pagare a perfetta metà col colono, e senza restrizioni ed inganni, la tariffa totale di trebbiatura.

Noi ci attendavamo ad ogni sorta d'ostacoli: non alla malafede degli avversari! Sormonteremo anche questo; ma è pur sempre doloroso il constatare che, dopo un così grande progresso civile, resti ancor tanto di tenebroso e d'oscuro nelle anime moderne.

La Commissione Esecutiva saputo della tentata costituzione di un'altra Cooperativa fra muratori deliberava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, edotta della tentata costituzione di una nuova Cooperativa fra muratori e

manovali di Cesena, la quale sorgerebbe in concorrenza alla *Cooperativa fra operai muratori* già da un anno costituita;

« considerato che nessun motivo né tecnico, né morale giustifica la costituzione d'una nuova Cooperativa, potendo quella esistente per la sua direzione tecnica e per il personale d'esecuzione già molto numeroso ed in continuo aumento, assumere ogni e qualunque lavoro non potendo addursi a motivo di esempio il fatto di più Cooperative esistenti in altre città dove la divisione del lavoro è fatta d'accordo, e però è una necessità della vastità della zona di lavoro e del numero ingente degli operai addetti alle arti edilizie, cose che non si riscontrano nel nostro modesto paese, per cui sarebbe ingiustificata e riuscirebbe di grave danno all'organizzazione;

« considerato che la Cooperativa già esistente, emanazione diretta della Fratellanza Muratori, provvede al collocamento dei soci disoccupati di questa e al rispetto e alla tutela degli orari e dei salari; è legalmente costituita ed esercita già da un anno con piena soddisfazione degli operai soci e non soci e dei committenti che le assegnano il lavoro;

« riconosciuto che la tentata costituzione della nuova Cooperativa è opera di pochi, di cui alcuni notoriamente avversari ai principi dell'organizzazione ed altri trascurati nei loro doveri di soci;

« invita i promotori della nuova Cooperativa a recedere dal loro proposito, li richiama al rispetto delle sane norme dell'organizzazione che vogliono solidarietà e concordia fra i lavoratori, li ammonisce che in caso contrario procederà alla loro espulsione dalla Camera del Lavoro;

« rivolge da ultimo caldo appello a tutti gli operai muratori e manovali di cooperare saldamente attorno alle loro istituzioni - Fratellanza e Cooperativa - per la difesa migliore dei loro interessi e della loro redenzione economica.

Dolorosi abusi

Sabato notte, verso le due, mentre rincasavamo, incontrammo un gruppo di ragazze e giovanette, che, dimessamente vestite, percorrevano le vie della città, d'un passo stanco e lento. Ne riconoscemmo alcune e le interrogammo:

— Dove vanno a quest'ora tarda?
— Ritorniamo a casa.

— E, seino, l'onde vengono?
— Dal lavoro.

— Dal lavoro? E che sorta di lavoro è quello che le costringe a rincasare a tarda notte?... se il lavoro notturno è abolito financo per noi?

— Siamo sarte e, poi che oggi è sabato, e il sabato c'è sempre sovrabbondanza di lavoro, e la domenica non si lavora, così bisogna finire il sabato sera: fin che non s'è finito non si va a casa!

— Ma questo lavoro supplementare vien loro pagato?...

— Nè pur per sogno. Siamo pagate come tutti gli altri giorni, nè più nè meno.

Noi guardavamo intanto le nostre interlocutrici. Giovannissime tutte, esse portavano le tracce evidenti di questo sopraccarico di lavoro: erano pallide, stanche, con gli occhi cerchiati di nero.

E ci domandavamo come si possa tollerare dall'autorità competente che delle giovanette sian sottoposte a giornate di diciassette e diciotto ore di lavoro, senz'aumento proporzionale della loro irrisoria mercede.

Ma noi non intendiamo far qui una questione di salario; intendiamo farne semplicemente una questione d'igiene e di moralità. Noi domandiamo se è permesso di far lavorare una fanciulla dalle 7 del mattino fino alle 2 dopo mezzanotte, non lasciandole che due ore a pena per i pasti; noi domandiamo se si può concedere alla libidine di lavoro di certi padroni di sottoporre le loro operaie a questo lavoro inumano.

Speriamo che l'autorità tuttora vorrà vegliare a che cessino questi dolorosi abusi. Del resto, ci proponiamo d'iniziare, per conto nostro, una rigorosa inchiesta, e — se occorre — di fare dei nomi.

Abbonatevi e diffondete

“ Il Popolano ”

Nostre corrispondenze

MACERONE, 1 corr. — *La morte di un repubblicano.* — La morte inesorabile miete nel nostro campo i migliori nostri amici, i quali però ci hanno lasciato una larga traccia di buoni esempi che indubbiamente serviranno per raddoppiare le nostre file.

Colpito da un morbo ribelle alla cura e alla scienza, e dopo parecchi mesi di sofferenze, lunedì alle 6 del mattino cessava di vivere in Cesena, in una casa dove pure abitava gran parte dell'anno, esercitandovi la sua professione, il nostro socio **LOMBARDI GIOVANNI**, fornaio, nell'ancora verde età di anni 54.

Benché la morte fosse preveduta non la credevamo così imminente, per cui, all'annuncio, ne siamo rimasti sinceramente addolorati. E il dolore aumentò in noi quando sepemmo che la famiglia, contrariamente alle ultime volontà del defunto, aveva stabilito di farne il trasporto funebre coi preti. Ma perché tanto oltraggio?

È vero che molti membri di quella famiglia sono infatuati da un eccessivo bigottismo, ma di fronte all'uomo che aveva fatto parte con onore per ben 85 anni del partito repubblicano; di fronte alle sue idee chiaramente avverse ai preti e alla religione e alla repulsione ai vari tentativi per farlo piegare, dovevano i suoi congiunti sentire il dovere di lasciare che la sua purezza fosse scesa seco lui nella tomba, senza recarle così l'estremo insulto.

Martedì si sono fatti i funerali, ma, poco prima di questi, è accaduto un fatto di grande rilievo. Siccome il prete fu chiamato al letto del morente quando, dicessi, era già cadavere, così il parroco di S. Rocco — caso più unico che raro, ma da fare inorridire i suoi colleghi di nostra conoscenza — ha sentito nella propria coscienza che il nostro amico non gli apparteneva, non avendo dato alcun segno manifesto di accettare i conforti religiosi, e con una coerenza e sincerità ammirevoli si è rifiutato di accompagnarlo. Questa è, una volta di più, la prova più luminosa e chiara della fermezza e del carattere del nostro compagno.

In tal modo sono riusciti una meschinità i funerali civili, avendovi preso parte pochi dei componenti la locale Società di M. S. alla quale l'estinto pure apparteneva.

Povero Gianni!. Tu che eri buono ed onesto, che avevi una convinzione nei principi repubblicani, che avevi tanto lavorato e faticato, da accorciarti la vita, per il bene della tua numerosissima famiglia, ti è stato serbato, per premio l'ingratitudine di violare la tua ultima volontà.

Noi però che conoscemmo da vicino tutte le tue buone doti, che ti avemmo sempre a fianco nelle battaglie della vita e per l'ideale; noi che sappiamo che ogni tentativo di contaminare la tua fede è fallito per opera della tua fermezza, non possiamo fare altro per ora che deplorare la tua immeritata sepoltura, ma t'assicuriamo che presto saremo tutti sulla tua tomba per deporre il fiore della nostra vivissima e sincera riconoscenza.

*I Repubblicani
del Circolo U. R. "A. Fratti"*

SARSINA, 30 corr. (un sarsinate). — Domenica scorsa avemmo le elezioni provinciali nel mandamento di Mercato Saraceno. Era candidato dei partiti popolari il consigliere uscente Dott. Giovanni Alessandri di qui e dei clerico-moderati l'avvocato Carlo Cortesi di Cesena.

Quantunque la nostra Sarsina non sentisse il suo glorioso passato e si mantenesse fedele al caro e distinto dottore concedendogli 86 voti sopra 112, la falange nera ed affarista di Mercato Saraceno, riuscì per una trentina di voti a far trionfare l'avvocato Cortesi.

È stata davvero una magra e povera vittoria e se il valoroso avvocato avesse conosciuto meglio i galoppini neri e variamente colorati che determinano la sua elezione avrebbe certamente, nella sua qualità di gentiluomo sdegnato il loro voto ed il loro appoggio servile.

Poveri gonzi che sperano dall'avv. Cortesi? È indiscutibile che egli sia un valentissimo e colto avvocato, ma come potrà occuparsi dei nostri interessi che non gli riguardano punto? o che per costoro è un demerito occuparsi dei nostri problemi di viabilità e cercare di farli risolvere con sollecitudine e nel miglior modo possibile? Infatti quale torto ebbe l'egregio Dott. Alessandri? Quello di esser puntuale a tutte le sedute consigliari, di sollecitare la costruzione della strada Sarsina-Santagata (che presto andrà in appalto) e di avere scongiurato, unitamente al collega Sabattini, il pericolo che l'amministrazione provinciale commettesse l'enorme sbaglio di cedere la strada del Savio mantenendo il tracciato sempre sulla sinistra del fiume.

Egli non era un oratore, ma pure anche in quel consesso così febbrile e preoccupato di far presto, che il consiglio provinciale, riusciva a farsi ascoltare ed a far prendere in considerazione le sue proposte. Egli suscitava spesso l'ilarità co' suoi moti arguti e piccanti ed era caro a tutti i colleghi suoi.

All'egregio amico giunga il nostro saluto e

la nostra gratitudine per quanto fece di bene e lo conforti il pensiero che i clericali sentivano la necessità d'appoggiarsi ad un valoroso avvocato in questi tempi in cui vengono alla luce le loro vergogne e le loro turpitudini.

ROVERANO, 1 (x) I seguaci di S. Alfonso dopo le elezioni. — Il solito corrispondente in ritardo sfoga la sua bile per la sonora sconfitta e conseguente caduta dei molti castelli in aria che da due anni si andavano costruendo nella canonica, con argomenti degni di pietà e di compassione. Chi siano i suoi seguaci più o meno papalini e quale fiducia e credito godano in paese, lo hanno detto gli elettori.

Se poi vuole conoscere i veri elettori vacche li cerchi fra i suoi e vi troverà anche molte sottane nere e così si accorgerà che vi sono fra i suoi, non solo molti elettori vacche, ma anche molti elettori cavalli. Dopo ciò sarà più veritiero e non si farà compatire.

Il nuovissimo romanzo di NOTARI SUCCESSO ENORNE

Preceduto da una grande aspettativa, è uscito in questi giorni il nuovissimo romanzo di Notari.

Il titolo è semplice quanto elegante: « *Femmina* ». Il nuovo romanzo fa seguito a « *Quelle Signore* » uscito l'anno scorso e del quale sono tuttora nella memoria di tutti le straordinarie avventure giudiziarie e lo strascico infinito di accanite polemiche sollevate dapprima nelle aule dei Tribunali di Parma e di Milano, poi nelle *coulisses* teatrali per la lettera rovente che Notari ebbe a dirigere a Irma Gramatica, allorché questa si rifiutò di rappresentare sulla scena l'amara protagonista di « *Quelle Signore* » e da ultimo nei circoli politici, dopo il discorso tenuto alla Camera dal guardasigilli on. Orlando e la vibratissima replica di Notari.

Con questi precedenti era dunque naturale che il nuovo romanzo di Notari — divenuto il più popolare fra i nostri romanzieri — andasse a ruba non appena uscito.

Grandiosi manifesti affissi alle cantonate delle principali città italiane, annunciano infatti che la prima edizione, di ben cinquantamila copie, è stata interamente coperta dalle prenotazioni.

Certo è che chiunque abbia letto « *Quelle Signore* » ha la curiosità di leggere « *Femmina* » che del primo è la continuazione.

Mentre ci riserbiamo di esaminare il valore artistico della nuova opera di Notari, ci piace per ora riprodurre un brano del mordente e orgoglioso commento che il Notari medesimo premette a « *Femmina* ».

« E oggi — scrive l'audacissimo scrittore alla vigilia di licenziare al pubblico questo secondo romanzo, il quale senza annunci di giornali, senza processi di regi procuratori, senza sdegni di attrici illustri e di ministri sommi, è « venduto » prima della sua uscita, nella cospicua cifra di cinquantamila copie prenotate dai librai di tutta Italia, io che sono solo, io che non ho editori alle spalle, né amanti al braccio, né mano alla tasca, io che non ho fratelli a Corte, né zii al Senato, né spose al banco, io oggi sento di poter sfidare le stelle timoniere della piccola orsa letteraria italiana e fare altrettanto... »

Cronaca Cittadina

Sezione dell'U. M. N. — L'assemblea generale dei soci, nell'ultima adunanza, adempito il dovere di commemorare la compianta collega **Luisa Bazzocchi** prese le seguenti deliberazioni:

1. Nominò i Delegati al Congresso di Palermo e ruscirono eletti ad unanimità di voti: l'On. Comandini e la Maestra Francesca Rolli.

2. Deliberò un voto di plauso e di ringraziamento alla Lega insegnanti di Milano, iscritti alla Camera del Lavoro, per la proposta fatta di nominare **Presidente** dell'U. M. N. l'onorevole **Comandini** che ha dato tante prove d'interessamento per la Scuola e per i maestri.

L'Assemblea fece pure l'augurio che la proposta raccolga il suffragio unanime dei Delegati al Congresso di Palermo.

3. Addivenne alla nomina del Presidente e di un consigliere della Sezione.

Ruscirono eletti ad unanimità: La maestra **Natalina Santi Presidente** e la maestra **Elvira Mucchioli Consigliere**.

4. Furono discussi ed approvati due ordini del giorno sui temi del Congresso di Palermo.

La scuola popolare. — La scuola rurale.

Consiglio Comunale. — Martedì 30 dello scorso Luglio alle ore 4 pom., ottenuta la abbreviazione dei termini, si riuniva in seduta straordinaria il Consiglio Comunale, sotto la presidenza dell'avv. Franchini, per la trattazione di un solo oggetto « l'approvazione in 2.^a lettura del prestito temporaneo di Lire 100,000 colla locale Cassa di Risparmio per sopporre al servizio di cassa. »

I soci della cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni sono avvertiti che domenica 4 agosto, alle ore 17 nella

sala del Ridotto, avrà luogo l'adunanza di seconda convocazione per deliberare sulle modificazioni da apportarsi all'art. 62 dello statuto sociale in conformità della legge 6 marzo 1907.

Il « *Lohengrin* », al Comunale. — L'impresario Enea Pasquali ha iniziate trattative per dare al nostro Comunale, nel prossimo settembre, dieci recite del *Lohengrin*.

Cooperativa Sarti, Cesena. — I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo Lunedì 12 Agosto 1907 alle ore 8 pom. nel locale sociale (Corso Umberto I. N. 18) per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio 1. Gennaio 16 Giugno 1907 e relazione dei sindaci e provvedimenti in merito.
2. Comunicazioni varie.

L'Ave Maria. — Il nostro campanone continua a suonare ogni sera i rintocchi dell'Avemaria. Non sarebbe bene smettere questo segnale religioso che ricorda le antiche usanze dello stato pontificio e lasciare che la campana pubblica batta solamente le ore?

Gita di divertimento. — Lunedì scorso una Comitiva di giovani nostri concittadini appartenenti alla Società Orchestrale « P. Mascagni », si recò a Cesenatico e suonò alla Trattoria *Eritrea* posta in vicinanza alla ridente spiaggia.

L'orchestra, diretta dal giovine **Fernando Ceccarelli**, eseguì un attraente programma meritando lodi ed applausi dalle molte persone accorse al simpatico trattenimento.

Annegati. — Domenica scorsa a Cesenatico la giovinetta **Attilia Simonetti** di circa 15 anni mentre stava facendo il bagno fu colta da improvviso male e, quantunque vicinissima alla spiaggia, miseramente annegava.

— Domenica 21, il ragazzo **Pasquale Merloni**, fattorino della Farmacia dell'ospedale, sotto al ponte del fiume Savio, annegava.

Era buono, intelligente e per la sua attività ed operosità si era acquistata la stima e l'affetto dei suoi superiori.

Ancora disgrazie. A Formignano l'operaio **Luigi Landi** veniva disgraziatamente investito dal battitore della trebbiatrice in moto sfracellandosi il braccio destro. Il Landi, giovine di 21 anni, è sposo da un anno e fra breve diventerà padre.

Nelle vicinanze di Borello mentre si trasportava da un'ala all'altra una locomotiva per la trebbiatura del grano, il fuochista **Zoffoli** cadeva sotto le ruote della macchina riportando gravissime ferite in varie parti del corpo.

Lo Zoffoli fu ricoverato d'urgenza al Civico ospedale: si spera salvarlo.

DANTE SPINELLI — red. res.

COMUNICATO.

Il sottoscritto **Giovanni Luigi Ridolfi**, autore della corrispondenza difamatoria inviata da Cesena ed inserita nel N. 45 (10 Novembre 1906) del giornale « *Il Rinnovamento* », che si pubblica a Ravenna, dichiara di avere trasmesso alla Direzione di quel giornale asserzioni raccolte leggermente dalla bocca di un calunniatore, asserzioni che riconosce assolutamente false; e, poichè gli Amministratori ed i Funzionari del Comune di Cesena sono tutti superiori a qualunque sospetto, non esita a farne ampia ritrattazione.

La Redazione poi del giornale rappresentata dal suo Direttore **Armando Sansoni** si professa dolente di avere accolte e pubblicate simili informazioni, senza pesarne in modo alcuno la gravità e la attendibilità.

Il Ridolfi e la Redazione si obbligano inoltre di rifondere tutte le spese ripetibili ed irripetibili causate dalla querela interposta in base alla deliberazione 22 novembre 1906 della Giunta e 5 febbraio 1907 del Consiglio Comunale di Cesena; come pure si obbligano di far subito inserire, a loro spese, la presente dichiarazione nei giornali: *Il Rinnovamento* e *La Libertà* di Ravenna, e nel *Cittadino*, nel *Savio*, nel *Popolano* e nel *Cuneo* di Cesena.

GIOVANNI LUIGI RIDOLFI.

RINGRAZIAMENTO.

MONTANARI LUIGI di Ronta sente il dovere di pubblicamente ringraziare l'egregio Prof. **FABIO RIVALTA**, e il Dott. **Angelo Bonelli** che gli hanno ridata la salute guarendolo da *Pneumonia fibrosa totale bilaterale, complicata di nefrite*.

Ringrazia pure gli infermieri ed il personale dell'ospedale per le amorevoli cure prestategli durante la malattia.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglielo a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in Italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.

GUIDAZZI OTTAVIO - CESENA

Portico Ospedale

AMERICANO GUIDAZZI * * * * *

CAFFÈ ESPRESSO * * * * *

CHAMPAGNE A BICCHIERI * * * * *

RINOMATA BIRRA DREKER DI VIENNA

SCIROPPI * VINI * LIQUORI * * *

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.
Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Compagnia Nazionale Assicuratrice

Società Anonima Cooperativa - Capitale illimitato

SEDE IN ROMA - Via Nazionale 251.

Assicurazioni sulla Vita a base popolare

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
ON. UBALDO COMANDINI, DEPUTATO

Rappresentanti per CESENA: Remo Paolini,
Chino Gentili e Dante Spinelli.

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche * * * * *

Corde Spinose * * * * *

Gabbioni per Fiumi * * *

Costruzioni di PALI e CANCELLI in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA - Corso Garibaldi n. 52.

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoi inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO

BASTONI DA PASSEGGIO - ARTICOLI DA VIAGGIO

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali